

COMUNE DI DIANO MARINA

Provincia di Imperia



REGOLAMENTO DI DISCIPLINA DELLA TASSA RIFIUTI (TARI)

Approvato con Delib. C.C. n° 19 del 20/07/2020

Modificato con Delib. C.C. n° 28 del 30/06/2021

Modificato con Delib. C.C. n° 27 del 27/04/2023

Sommario

ART. 1 - PRESUPPOSTO.....	7
ART. 2 - DEFINIZIONE DI RIFIUTO E ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI AGLI URBANI.....	8
ART. 3 - SOSTANZE ESCLUSE DALLA NORMATIVA SUI RIFIUTI.....	9
ART. 4 - SOGGETTI PASSIVI	10
ART. 5 - SUPERFICIE DEGLI IMMOBILI.....	11
ART. 6 - LOCALI ED AREE SCOPERTE NON SOGGETTI AL TRIBUTO	11
ART. 7 - PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI –.....	12
ESCLUSIONI E RIDUZIONI SUPERFICIARIE.....	12
ART. 8 - RIFIUTI URBANI AVVIATI AL RICICLO O RECUPERO IN MODO AUTONOMO	14
ART. 8 BIS - RIFIUTI URBANI AVVIATI INTERAMENTE AL RECUPERO IN MODO AUTONOMO A SEGUITO DI USCITA DAL SERVIZIO PUBBLICO	15
ART. 9 - DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA.....	16
ART. 10 - ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI.....	16
ART. 11 - COPERTURA DEI COSTI DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	16
ART. 12 - PIANO FINANZIARIO	17
ART. 13 - ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE	18
ART. 14 - TARIFFA PER LE UTENZE DOMESTICHE.....	19
ART. 15 - DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPANTI DELLE UTENZE DOMESTICHE.....	19
ART. 16 - TARIFFA PER LE UTENZE NON DOMESTICHE	20
ART. 17 - CLASSIFICAZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE.....	20
ART. 18 - OBBLIGAZIONE TRIBUTARIA	21
ART. 19 - MANCATO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO	21
ART. 20 - ZONE NON SERVITE	22
ART. 21 - RIDUZIONI PER LE UTENZE DOMESTICHE	22
ART. 22 - RIDUZIONE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DA PARTE DELLE UTENZE DOMESTICHE.....	23
ART. 23 - RIDUZIONE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE NON STABILMENTE ATTIVE.....	23

ART. 24 - RIDUZIONI PER IL COMPOSTAGGIO DELLE UTENZE NON DOMESTICHE	24
ART. 25 - CUMULO DI RIDUZIONI.....	24
ART. 26 - RIDUZIONI, ESENZIONI ED AGEVOLAZIONI E LORO COPERTURA	24
ART. 27 - TRIBUTO GIORNALIERO	25
ART. 28 - TRIBUTO PROVINCIALE	26
ART. 29 - DICHIARAZIONE.....	26
ART. 30 - RISCOSSIONE	29
ART. 31 - VERIFICHE E ACCERTAMENTI	30
ART. 32 - SANZIONI E INTERESSI.....	32
ART. 33 - IMPORTI MINIMI.....	32
ART. 33 -BIS – RIMBORSI E COMPENSAZIONI.....	32
ART. 34 - FUNZIONARIO RESPONSABILE	33
ART. 35 - TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.....	33
ART. 36 - TRASPARENZA	34
ART. 37 - NORMA DI RINVIO.....	34
ART. 38 - ENTRATA IN VIGORE E NORME FINALI	34
ALLEGATO A - Categorie di utenze non domestiche.....	35

Il presente Regolamento, adottato nell'ambito della potestà regolamentare prevista [dall'art. 52 del D. Lgs. n. 446/1997](#), disciplina la tassa sui rifiuti (TARI) di cui alla [legge 27 dicembre 2013, n. 147](#), e successive modificazioni ed integrazioni.

L'entrata qui disciplinata ha natura tributaria, non intendendosi con il presente regolamento attivare la tariffa con natura corrispettiva di cui al [comma 668 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147](#). La tariffa del tributo comunale si conforma alle disposizioni contenute nel [D.P.R. 158/1999](#) (c.d. "Metodo Normalizzato") ed al nuovo Metodo Tariffario Rifiuti (MTR) di cui alla [delibera n° 443/2019](#) dell'Autorità per la Regolazione dell'Energia, Reti ed Ambiente (ARERA) ed ulteriori provvedimenti della medesima Autorità. Per quanto non previsto dal presente regolamento si applicano le disposizioni di legge vigenti.

Il regolamento è stato aggiornato in seguito all'emanazione del D.Lgs 116/2020, di riforma della definizione di rifiuto urbano e di rifiuto speciale, in attuazione della Direttiva (UE) 2018/851, di modifica della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Direttiva (UE) 2018/852, di modifica della direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio ed in ultimo alle disposizioni del D.L. 41/2021 relativamente alle modalità di scelta tra il gestore pubblico ed il ricorso al mercato per le utenze non domestiche.

Inoltre tiene conto delle prescrizioni della [delibera ARERA n° 15/2022/R/rif](#) (c.d. "TQRIF")

ART. 1 - PRESUPPOSTO

1. Presupposto della TARI è il possesso, l'occupazione o la detenzione a qualsiasi titolo e anche di fatto, di locali o di aree scoperte a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani, identificati dal successivo [art. 2](#), insistenti interamente o prevalentemente nel territorio del Comune.
2. La mancata utilizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani o l'interruzione temporanea dello stesso non comportano esonero o riduzione del tributo.
3. Il tributo è destinato alla copertura dei costi relativi al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti come individuati [dall'articolo 11](#) del presente regolamento.
4. Si intendono per:
 - **Locali**: le strutture stabilmente infisse al suolo o nel suolo chiuse o chiudibili su tre lati verso l'esterno, anche se non conformi alle disposizioni urbanistico-edilizie;
 - **aree scoperte**: sia le superfici prive di edifici o di strutture edilizie, sia gli spazi circoscritti che non costituiscono locale, come tettoie, balconi, terrazze, campeggi, dancing e cinema all'aperto, parcheggi e posti auto scoperti;
 - **utenze domestiche**: i locali destinati a civile abitazione e le rispettive pertinenze;
 - **utenze non domestiche**: le restanti superfici relative a locali ed aree soggette al tributo, tra cui le comunità, le attività agricole e connesse, le attività commerciali, artigianali, industriali, professionali e le attività produttive in genere.
5. Sono escluse dal tributo:
 - a) le aree scoperte pertinenziali o accessorie a civili abitazioni, quali i balconi e le terrazze scoperte, i posti auto scoperti, i cortili, i giardini e i parchi;
 - b) le aree comuni condominiali di cui [all'art. 1117 C.C.](#) che non siano detenute o occupate in via esclusiva, come androni, scale, ascensori, stenditoi o altri luoghi di passaggio o di utilizzo comune tra i condomini.
 - c) le aree scoperte pertinenziali o accessorie alle attività economiche, quali, a titolo di esempio, parcheggi gratuiti a servizio del locale, aree a verde, giardini, ad eccezione delle aree scoperte operative.
6. Sono altresì esclusi dal tributo i locali e le aree per i quali non sussiste l'obbligo dell'ordinario conferimento dei rifiuti urbani per effetto di norme legislative o regolamentari, di ordinanze in materia sanitaria, ambientale o di protezione civile ovvero di accordi internazionali riguardanti organi di Stati esteri. Si applicano i [commi 2 e 3 del successivo art. 6](#)
7. La presenza di arredo oppure l'attivazione anche di uno solo dei pubblici servizi di erogazione idrica, elettrica, calore, gas, telefonica o informatica costituiscono presunzione semplice dell'occupazione o conduzione dell'immobile ad uso abitativo e della conseguente attitudine alla produzione di rifiuti. Per le pertinenze di civile abitazione e per gli altri locali ad uso domestico, oltre che per gli altri locali non a destinazione abitativa sfitti e/o non occupati se idonei all'utilizzo di deposito, il solo possesso costituisce presunzione semplice dell'occupazione o della conduzione dell'immobile con conseguente attitudine alla produzione di rifiuti, **indipendentemente dalla presenza o meno di utenze attive**. Per le utenze non domestiche la medesima presunzione è integrata altresì dal rilascio da parte degli enti competenti, anche in forma tacita, di atti assentivi o autorizzativi per l'esercizio di attività nell'immobile o da dichiarazione rilasciata dal titolare a pubbliche autorità (DIA e/o SCIA).

ART. 2 - DEFINIZIONE DI RIFIUTO E ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI AGLI URBANI

1. La gestione dei rifiuti urbani comprende la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani e costituisce un servizio di pubblico interesse generale, svolto in regime di privativa sull'intero territorio comunale per le sole utenze domestiche. Le utenze non domestiche possono scegliere di conferire al di fuori del servizio pubblico i propri rifiuti urbani come previsto dal successivo [art. 8-bis](#).
2. Il servizio è disciplinato dalle disposizioni del [D.Lgs. 152/2006](#), dal vigente Regolamento comunale di igiene urbana e gestione dei rifiuti per quanto compatibile, nonché dalle disposizioni previste nel presente regolamento, aggiornato in seguito all'emanazione del [D.Lgs 116/2020](#), di riforma della definizione di rifiuto urbano e di rifiuto speciale, in attuazione della Direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti ed attuazione della Direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio.
3. Si definisce «rifiuto», ai sensi [dell'art. 183, comma 1, lett. a\), del D.Lgs. 152/2006](#), qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi. I rifiuti sono classificati, secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.
4. Sono rifiuti urbani ai sensi [dell'art. 184, comma 2, del D. Lgs. 152/2006](#):
 - a) i rifiuti domestici, indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili;
 - b) i rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici indicati [nell'allegato L-quater](#) prodotti dalle attività riportate [nell'allegato L-quinquies](#);
 - c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade e dallo svuotamento dei cestini portarifiuti;
 - d) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
 - e) i rifiuti della manutenzione del verde pubblico, come foglie, sfalci d'erba e potature di alberi, nonché i rifiuti risultanti dalla pulizia dei mercati;
 - f) i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere c), d) ed e) del presente comma.
5. Sono rifiuti speciali ai sensi [dell'art. 184, comma 3, del D. Lgs. 152/2006](#):
 - a) i rifiuti prodotti nell'ambito di attività agricole e agro-industriali e della silvicoltura, ai sensi e per gli effetti [dell'art. 2135 C.C.](#) con esclusione di quelli indicati nel successivo [art. 7, comma 1](#);
 - b) i rifiuti prodotti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo fermo restando quanto disposto [dall'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006](#);
 - c) i rifiuti prodotti nell'ambito delle ~~da~~ lavorazioni industriali se diversi da quelli urbani di cui al [comma 4](#);
 - d) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni artigianali se diversi da quelli urbani di cui al [comma 4](#);
 - e) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni commerciali se diversi da quelli urbani di cui al [comma 4](#);

- f) i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di servizio se diversi da quelli urbani di cui al [comma 4](#);
 - g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue nonché i rifiuti da abbattimento di fumi, dalle fosse settiche e dalle reti fognarie;
 - h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie se diversi da quelli urbani di cui al [comma 4](#);
 - i) i veicoli fuori uso.
6. Si definisce «recupero», ai sensi [dell'art. 183, comma 1, lett. t\), del D.Lgs. 152/2006](#), come modificato [dall'art. 10 del D.Lgs. 205/2010](#), *“qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale”*; si definisce «recupero di materia», ai sensi [dell'art. 183 comma 1, lettera t-bis, del D. Lgs. 152/2006](#), come modificato [dall'art. 1, comma 9, lettera f\) del D.Lgs. 116/2020](#): *“qualsiasi operazione di recupero diversa dal recupero di energia e dal ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o altri mezzi per produrre energia. Esso comprende, tra l'altro la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e il riempimento”*;
7. Si definisce «riciclaggio», ai sensi [dell'art. 183, comma 1, lett. u\), del D.Lgs. 152/2006](#), come modificato [dall'art. 10 del D.Lgs. 205/2010](#), *“qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia ne' il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento”*; si definisce «riempimento», ai sensi [dell'art. 183, comma 1, lett. T-bis, del D.Lgs. 152/2006](#), come modificato [dall'art. 1, comma 9, lettera g\) del D.Lgs. 116/2020](#): *“qualsiasi operazione di recupero in cui rifiuti non pericolosi idonei ai sensi della normativa UNI sono utilizzati a fini di ripristino in aree escavate o per scopi ingegneristici nei rimodellamenti morfologici. I rifiuti usati per il riempimento devono sostituire i materiali che non sono rifiuti, essere idonei ai fini summenzionati ed essere limitati alla quantità strettamente necessaria a perseguire tali fini”*.

ART. 3 - SOSTANZE ESCLUSE DALLA NORMATIVA SUI RIFIUTI

1. Sono escluse dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti le seguenti sostanze, individuate [dall'art. 185 del D. Lgs. 152/2006](#):
- a) le emissioni costituite da effluenti gassosi emessi nell'atmosfera e il biossido di carbonio catturato e trasportato ai fini dello stoccaggio geologico e stoccato in formazioni geologiche prive di scambio di fluidi con altre formazioni a norma del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico di biossido di carbonio;
 - b) il terreno (in situ), inclusi il suolo contaminato non scavato e gli edifici collegati permanentemente al terreno;
 - c) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato;
 - d) i rifiuti radioattivi;
 - e) i materiali esplosivi in disuso;
 - f) le materie fecali, se non contemplate dal comma 2, lettera b), paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, gli sfalci e le potature effettuati nell'ambito delle buone pratiche colturali utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa

anche al di fuori del luogo di produzione ovvero con cessione a terzi, mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana;

- g) i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli se è provato che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE della Commissione del 3 maggio 2000, e successive modificazioni.
2. Sono altresì escluse dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti, in quanto regolati da altre disposizioni normative comunitarie, ivi incluse le rispettive norme nazionali di recepimento:
- a) le acque di scarico;
 - b) i sottoprodotti di origine animale, compresi i prodotti trasformati, contemplati dal regolamento (CE) n. 1774/2002, eccetto quelli destinati all'incenerimento, allo smaltimento in discarica o all'utilizzo in un impianto di produzione di biogas o di compostaggio;
 - c) le carcasse di animali morti per cause diverse dalla macellazione, compresi gli animali abbattuti per eradicare epizootie, e smaltite in conformità del regolamento (CE) n. 1774/2002;
 - d) i rifiuti risultanti dalla prospezione, dall'estrazione, dal trattamento, dall'ammasso di risorse minerali o dallo sfruttamento delle cave, di cui al [D. Lgs. 117/2008](#);
 - e) sostanze destinate a essere utilizzate come materie prime per mangimi di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettera g), del regolamento (CE) n. 767/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e che non sono costituite né contengono sottoprodotti di origine animale.

ART. 4 - SOGGETTI PASSIVI

1. La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, come definiti [dall'art.1](#), a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani, con vincolo di solidarietà nel caso di pluralità di possessori o di detentori dei locali o delle aree stesse.
- Si considera in ogni caso soggetto tenuto al pagamento del tributo:
- a) per le utenze domestiche, in solido, l'intestatario della scheda di famiglia anagrafica o colui che ha sottoscritto la dichiarazione iniziale di cui al [successivo articolo 29](#) o i componenti del nucleo familiare o altri detentori.
 - b) per le utenze non domestiche, il titolare dell'attività o il legale rappresentante della persona giuridica o il presidente degli enti ed associazioni prive di personalità giuridica, in solido con i soci.
2. Nell'ipotesi di detenzione temporanea di durata non superiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, la TARI è dovuta soltanto dal possessore dei locali e delle aree a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione o superficie; allo stesso competono i conseguenti adempimenti dichiarativi. Viceversa in caso di detenzione pluriennale derivante da rapporto di locazione o comodato, non avendo natura temporanea, si prevede la soggettività passiva in capo al detentore per tutta la durata del rapporto.
3. Per i locali in multiproprietà e per i centri commerciali integrati, il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento del tributo dovuto per i locali e per le aree scoperte di uso comune e per i locali e le aree scoperte in uso esclusivo ai singoli possessori o detentori. A quest'ultimi spettano invece tutti i diritti e sono tenuti a tutti gli obblighi derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree scoperte in uso esclusivo.
4. Per le parti comuni condominiali di cui [all'art. 1117 C.C.](#) utilizzate in via esclusiva il tributo è dovuto dagli occupanti o conduttori delle medesime.

ART. 5 - SUPERFICIE DEGLI IMMOBILI

1. Sino al termine dell'anno solare della compiuta attivazione delle procedure per l'allineamento tra i dati catastali relativi alle unità immobiliari a destinazione ordinaria e i dati riguardanti la toponomastica e la numerazione civica interna ed esterna di ciascun comune, la superficie assoggettabile al tributo è costituita da quella calpestable dei locali e delle aree suscettibili di produrre rifiuti urbani riferita alle unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano.
2. A decorrere dal primo gennaio dell'anno successivo a quello di attivazione delle indicate procedure di allineamento la superficie assoggettabile al tributo delle unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, sarà pari all'ottanta per cento della superficie catastale, determinata secondo i criteri stabiliti dal [D.P.R.138/1998](#). Il comune comunicherà ai contribuenti le nuove superfici imponibili adottando le più idonee forme di comunicazione e nel rispetto [dell'articolo 6 della L. 212/2000](#).
3. Per le altre unità immobiliari la superficie assoggettabile al tributo è costituita da quella calpestable.
4. La superficie calpestable ai fini del presente regolamento è misurata al filo interno dei muri e dei pilastri, escludendo i balconi, le terrazze con esclusione di quella parte con altezza minima di m. 1,50; la superficie delle aree esterne assoggettabile a tributo è misurata sul perimetro interno delle stesse, al netto di eventuali costruzioni su di esse insistenti. Le scale interne sono considerate solo per la proiezione orizzontale. La superficie è desunta dalla planimetria catastale, da altra planimetria sottoscritta da tecnico abilitato o da misurazione diretta. La superficie complessiva è arrotondata al metro quadro superiore se la parte decimale è maggiore di 0,50; in caso contrario al metro quadro inferiore.
5. Per i distributori di carburante sono di regola soggetti a tariffa i locali, nonché l'area della proiezione al suolo della pensilina ovvero, in mancanza, una superficie forfettaria pari a 20 mq. per colonnina di erogazione.
6. Nella determinazione della superficie assoggettabile non si tiene conto di quella di cui al [comma 1 dell'articolo 7](#).

ART. 6 - LOCALI ED AREE SCOPERTE NON SOGGETTI AL TRIBUTO

1. Non sono soggetti al tributo i locali e le aree non suscettibili di produrre rifiuti o che non comportano, secondo la comune esperienza, la produzione di rifiuti in misura apprezzabile per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati, come a titolo esemplificativo:
 - a) Per le utenze domestiche le unità immobiliari adibite a civile abitazione prive di mobili e suppellettili e sprovviste di contratti attivi di fornitura dei servizi pubblici a rete; solai e sottotetti non collegati da scale fisse o retrattili, da ascensori o montacarichi;
 - b) le superfici destinate al solo esercizio di attività sportiva, ferma restando l'imponibilità delle superfici destinate ad usi diversi, quali spogliatoi, servizi igienici, uffici, biglietterie, punti di ristoro, gradinate e simili;
 - c) i locali stabilmente riservati a impianti tecnologici, quali vani ascensore, centrali termiche, cabine elettriche, celle frigorifere, locali di essiccazione e stagionatura senza lavorazione, silos e simili;
 - d) locali in oggettive condizioni di non utilizzo in quanto inabitabili, purché di fatto non utilizzati oppure le unità immobiliari per le quali sono stati rilasciati, anche in forma tacita, atti abilitativi per restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia, limitatamente al periodo dalla data di inizio dei lavori – dichiarata agli uffici competenti - fino alla data di inizio dell'occupazione o eventualmente la data riportata nella certificazione di fine lavori;

- e) le aree adibite in via esclusiva al transito destinate all'accesso alla pubblica via ed al movimento veicolare interno o alla sosta gratuita dei veicoli;
 - f) per gli impianti di distribuzione dei carburanti: le aree scoperte non utilizzate né utilizzabili perché impraticabili o escluse dall'uso con recinzione visibile; le aree su cui insiste l'impianto di lavaggio degli automezzi; le aree visibilmente adibite in via esclusiva all'accesso e all'uscita dei veicoli dall'area di servizio e dal lavaggio;
 - g) gli edifici adibiti in via permanente ed esclusiva all'esercizio di qualsiasi culto religioso, escluse in ogni caso le abitazioni dei ministri di culto ed i locali utilizzati per attività non strettamente connesse al culto stesso;
 - h) aree scoperte destinate all'esercizio dell'agricoltura, silvicoltura, allevamento e le serre a terra;
 - i) aree impraticabili o intercluse da recinzione;
 - j) aree in abbandono o di cui si possa dimostrare il permanente stato di inutilizzo;
 - k) aree non presidiate o adibite a mero deposito di materiali in disuso;
 - l) zone di transito e manovra degli autoveicoli all'interno dei locali e delle aree degli stabilimenti industriali;
2. Le circostanze di cui al [comma precedente](#) devono essere indicate nella dichiarazione originaria o di variazione ed essere riscontrabili in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o da idonea documentazione quale, ad esempio, la dichiarazione di inagibilità o di inabitabilità emessa dagli organi competenti, la revoca, la sospensione, la rinuncia degli atti abilitativi tali da impedire l'esercizio dell'attività nei locali e nelle aree ai quali si riferiscono i predetti provvedimenti.
3. Nel caso in cui sia comprovato il conferimento di rifiuti al pubblico servizio da parte di utenze totalmente escluse dal tributo ai sensi del presente articolo, verrà applicato il tributo per l'intero anno solare in cui si è verificato il conferimento, oltre agli interessi di mora e alle sanzioni per infedele o omessa dichiarazione, fatta salva la verifica anche per i periodi di tassazione precedenti non prescritti.

ART. 7 - PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI –

ESCLUSIONI E RIDUZIONI SUPERFICIARIE

1. Nella determinazione della superficie tassabile dei locali e delle aree scoperte assoggettabili alla TARI relativamente alle utenze non domestiche non si tiene conto di quella parte delle stesse dove si formano, in via continuativa e nettamente prevalente, rifiuti speciali e/o pericolosi, oppure sostanze escluse dalla normativa sui rifiuti di cui [all'art. 3](#), al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori, a condizione che gli stessi dimostrino l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente. Sono rifiuti speciali i rifiuti della produzione, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, delle fosse settiche, ivi compresi i fanghi di depurazione, i veicoli fuori uso o i rifiuti da costruzione e demolizione. Sono altresì rifiuti speciali i rifiuti prodotti dalle attività connesse a quelle agricole di cui [all'art. 2135 C.C.](#) ad eccezione di quelli prodotti nelle aree e nei locali adibiti alla vendita, deposito, lavorazione ed esposizione dei prodotti provenienti dalle attività floragricole-vivaistiche (generi alimentari, fiori, piante) e dagli agriturismi. Nel caso delle attività di produzione industriale, sono di norma soggetti al tributo i locali aventi destinazioni diverse dal reparto di lavorazione e dai magazzini di cui al [successivo comma 6](#)
2. Non sono in particolare, soggette a tariffa:
- a) le superfici adibite all'allevamento di animali;
 - b) le superfici agricole produttive di paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, gli sfalci e

le potature effettuati nell'ambito delle buone pratiche colturali utilizzati in agricoltura o nella selvicoltura, quali legnaie, fienili e simili depositi agricoli;

- c) le superfici delle strutture sanitarie pubbliche e private adibite, come attestato da certificazione del direttore sanitario, a: sale operatorie, stanze di medicazione, laboratori di analisi, di ricerca, di radiologia, di radioterapia, di riabilitazione e simili, reparti e sale di degenza che ospitano pazienti affetti da malattie infettive.

3. (Abrogato).

4. Nell'ipotesi in cui vi siano obiettive difficoltà nel delimitare le superfici ove si formano rifiuti speciali, stante la contestuale produzione anche di rifiuti urbani, l'individuazione delle stesse è effettuata in maniera forfettaria applicando all'intera superficie su cui l'attività viene svolta le seguenti percentuali, distinte per tipologia di attività economiche:

Attività	% abbattimento della superficie
Officine, laboratori artigianali ed altre attività similari	40%
Studi medici, laboratori per attività sanitarie, cura della persona e simili	30%
laboratori alimentari con produzione di scarti animali e similari	25%

In caso di categorie non elencate si ricorre a criteri di analogia; qualora i rifiuti speciali siano prodotti nell'esercizio di attività diverse da quelle sopraindicate indicate e non assimilabili, la superficie esclusa è determinata nella misura del 20%..

5. Per fruire dell'esclusione prevista dai commi precedenti, gli interessati devono:

- a) indicare nella denuncia originaria o di variazione il ramo di attività e la sua classificazione (industriale, artigianale, commerciale, di servizio, ecc.), nonché le superfici di formazione dei rifiuti o sostanze, indicandone l'uso e le tipologie di rifiuti prodotti (urbani, speciali, pericolosi, sostanze escluse dalla normativa sui rifiuti) distinti per codice EER;
- b) comunicare **entro il 31 gennaio dell'anno successivo** a quello di riferimento i quantitativi di rifiuti prodotti nell'anno, distinti per codici EER, allegando la documentazione attestante lo smaltimento presso imprese a ciò abilitate. **La richiesta, deve essere presentata di anno in anno entro i termini perentori sopra indicati. L'omessa presentazione della medesima con i relativi allegati entro il termine ultimo comporta la perdita del diritto alla riduzione.** Fermo restando l'obbligo dichiarativo, la documentazione richiesta nel presente comma non è necessaria nel caso si tratti di attività industriali, relativamente ai reparti di lavorazione, nonché di attività agricole e connesse, come definite [dall'art. 2135 C.C.](#) ad eccezione di quelle attività indicate nel [precedente comma 1](#)

6. In base a quanto disposto dall'art. 1, comma 649, della L. 27/12/2013, n. 147, non sono soggette al tributo le aree produttive di attività industriali o artigianali produttive di beni specifici in cui avviene la produzione continuativa e nettamente prevalente di rifiuti speciali. In tal caso oltre che alle aree di produzione dal cui utilizzo ne consegue la predetta produzione di rifiuto speciale in via esclusiva, la detassazione spetta ai magazzini funzionalmente ed esclusivamente collegati al processo produttivo dell'attività svolta dall'utenza. Si considerano, ai fini dell'individuazione delle superfici produttive di rifiuti speciali, funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio dell'attività produttiva svolta nelle aree di cui al precedente periodo, i magazzini esclusivamente impiegati per il deposito o lo stoccaggio di materie prime o di prodotti finiti utilizzati o derivanti dal processo produttivo. Restano assoggettati al tributo quelli destinati anche solo parzialmente al deposito di prodotti o merci non derivanti dal processo produttivo svolto nelle aree di produzione a cui gli stessi sono collegati, quelli destinati alla commercializzazione o alla successiva trasformazione in altro processo produttivo svolto dalla medesima attività che non comporti la produzione di rifiuti speciali. Allo smaltimento dei rifiuti speciali derivanti dalle aree produttive o dai magazzini funzionalmente ed esclusivamente collegati al processo produttivo, come sopra definiti, sono tenuti a proprie spese i relativi

produttori, con divieto di conferimento al servizio pubblico, salvo il caso di stipula di apposita convenzione, pena applicazione delle sanzioni previste dal [comma 649 dell'articolo 1 della L. 147/2013](#).

7. In applicazione del precedente comma, ove l'area produttiva sia interamente detassabile in quanto nella stessa si producono in via esclusiva rifiuti speciali, analoga detassazione spetta ai magazzini funzionalmente ed esclusivamente collegati al processo produttivo svolto nella medesima, come definiti in precedenza.

Laddove, invece, nell'area produttiva di cui al primo periodo del comma 6, si verifichi contemporaneamente la produzione di rifiuti speciali e di rifiuti urbani:

- a. nell'ipotesi in cui sia possibile delimitare le superfici in cui si verifica la produzione di rifiuti speciali, l'area produttiva non è soggetta alla tassazione per la relativa porzione, fermo restando l'assoggettamento al tributo della restante parte dei locali o aree ove avviene la produzione di rifiuti urbani. Il magazzino funzionalmente ed esclusivamente collegato al processo produttivo non è soggetto al prelievo per una quota della sua superficie pari alla percentuale della superficie detassabile dell'area produttiva;
 - b. nell'ipotesi in cui sia obiettivamente difficoltoso delimitare le superfici ove i rifiuti speciali si formano, si applicano all'intera superficie su cui l'attività viene svolta e quindi anche ai magazzini di cui al secondo periodo del comma 6 le percentuali di riduzione di cui al precedente [comma 4](#).
8. In caso di mancata indicazione in denuncia delle superfici in cui si producono promiscuamente sia rifiuti urbani che rifiuti speciali, la riduzione di cui al [comma 4](#) non potrà avere effetto fino a quando non verrà presentata la relativa dichiarazione.

Le agevolazioni di cui [ai commi precedenti](#) cessano di avere effetto qualora i soggetti passivi non siano in regola con il pagamento del tributo.

ART. 8 - RIFIUTI URBANI AVVIATI AL RICICLO O RECUPERO IN MODO AUTONOMO

1. La quota variabile della tariffa dovuta dalle utenze non domestiche che provvedono direttamente o tramite soggetti autorizzati all'avvio al recupero o riciclo dei rifiuti urbani può essere ridotta in proporzione alla quantità di rifiuti avviati a recupero o riciclo sul totale dei rifiuti prodotti.
Ai fini del presente regolamento i rifiuti potenzialmente prodotti sono determinati dal prodotto dell'intera superficie imponibile dove vengono prodotti rifiuti oggetto di riciclo per il coefficiente Kd della categoria di tassazione.
2. Al fine dell'applicazione delle riduzioni di cui al comma 1 gli operatori economici, a consuntivo, **entro il termine perentorio del 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento**, devono dimostrare di aver avviato al riciclo i rifiuti mediante trasmissione all'Ufficio Tributi di apposita modulistica con allegata adeguata documentazione comprovante la quantità dei rifiuti effettivamente avviati al recupero o avviati al riciclo, in conformità alle normative vigenti (copia "MUD" e formulari di trasporto vidimati a destinazione dal soggetto che ha provveduto all'attività di riciclo dei rifiuti stessi). **La richiesta, deve essere presentata di anno in anno entro i termini sopra indicati esclusivamente a mezzo PEC o altro strumento telematico in grado di assicurare la certezza e la verificabilità dell'avvenuto scambio di dati e deve contenere almeno le informazioni previste nell'art. 3.2, lettere a-f, della [Delib. ARESA n° 15/2022/R/RIF](#) e nell'apposita modulistica scaricabile dal portale comunale [all'indirizzo internet https://www.trasparenzatari.it/trasparenzatari/?COMUNE=d297](https://www.trasparenzatari.it/trasparenzatari/?COMUNE=d297). L'omessa presentazione della medesima con i relativi allegati entro il termine ultimo comporta la perdita del diritto alla riduzione.**

La riduzione verrà calcolata a consuntivo con compensazione con il tributo dovuto per l'anno successivo a quello dell'avvenuto riciclo o mediante rimborso dell'eventuale eccedenza pagata nel caso di incapienza.

ART. 8 BIS - RIFIUTI URBANI AVVIATI INTERAMENTE AL RECUPERO IN MODO AUTONOMO A SEGUITO DI USCITA DAL SERVIZIO PUBBLICO

1. Ai sensi dell'[art. 198, comma 2-bis, D. Lgs. 152/2006](#), le utenze non domestiche possono conferire al di fuori del servizio pubblico i propri rifiuti urbani, previa dimostrazione di averli avviati al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero dei rifiuti stessi.
2. Ai sensi dell'[art. 238, comma 10, D. Lgs. 152/2006](#), le utenze non domestiche che conferiscono al di fuori del servizio pubblico **tutti** i rifiuti urbani prodotti e che dimostrino di averli avviati al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero degli stessi, non sono tenute alla corresponsione della quota variabile del tributo. **A tal fine, la scelta di conferimento al di fuori del servizio pubblico deve essere vincolante per almeno 2 anni.** L'utente può comunque richiedere di ritornare alla gestione pubblica anche prima della scadenza di predetto termine. La richiesta è valutata dal gestore del servizio, il quale ha facoltà di riammettere l'utente tenendo conto dell'organizzazione del servizio e dell'impatto sulla medesima del suo rientro, sia in termini di modalità, di tempi di svolgimento e sia di costi. **Per la finalità di cui al periodo precedente, le utenze non domestiche devono presentare perentoriamente entro il termine del 31 gennaio dell'anno successivo a quello di competenza della TARI dovuta come previsto dalla Del. G. R. Liguria n° 215/2021 ed eventuali modifiche ed integrazioni, la documentazione comprovante l'integrale avvio al recupero dei rifiuti urbani prodotti. In mancanza della documentazione o della sua idoneità a comprovare quanto richiesto, la quota variabile è dovuta.**
3. La scelta da parte dell'utenza non domestica di servirsi del gestore del servizio pubblico o di ricorrere al mercato, deve essere comunicata al Comune entro il termine del 30 giugno di ogni anno, come previsto dall'[art. 30, comma 5, del D. L. 41/2021](#), con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo. Limitatamente all'anno 2021, la comunicazione deve essere presentata entro il termine del 31 maggio 2021, con effetto dal 1° gennaio 2022. Nella comunicazione di esercizio dell'opzione di uscita dal servizio pubblico devono essere riportati il nominativo del soggetto incaricato, le tipologie e le quantità dei rifiuti urbani ordinariamente prodotte, oggetto di avvio al recupero, distinte per codice EER. Alla comunicazione deve essere allegata altresì idonea documentazione comprovante l'esistenza di un accordo contrattuale per il periodo minimo di 2 anni con il soggetto debitamente autorizzato che effettua l'attività di recupero dei rifiuti. Per le utenze non domestiche di nuova apertura o nel caso di subentro in attività esistenti, la scelta deve effettuarsi al momento dell'inizio del possesso o della detenzione dei locali, ovvero al massimo entro il termine di 60 giorni dall'inizio dell'occupazione o della detenzione dei locali o aree, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo. L'opzione per la gestione pubblica è vincolante per almeno 5 anni.
4. Qualora l'utenza non presenti la comunicazione di cui al comma precedente entro i termini di cui al medesimo comma 3, si intende che abbia optato per il servizio pubblico per la gestione dei rifiuti urbani prodotti, fatta salva la facoltà di avviare al riciclo in modo autonomo al di fuori del servizio pubblico singole frazioni di rifiuti urbani prodotti come previsto dall'[art. 8](#) precedente. Tale circostanza deve essere debitamente comunicata **preventivamente** al Comune o al gestore del servizio.

ART. 9 - DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA

1. Il tributo è corrisposto in base a tariffa commisurata ad anno solare, cui corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria.
La tariffa del tributo è commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte, nonché al costo del servizio dei rifiuti, secondo sulla base delle disposizioni contenute nel [D.P.R. 158/1999](#), nonché dalle indicazioni di cui alla [deliberazione ARERA n. 443/2019](#) come integrata dalla [deliberazione n. 363/2021 e s.m.i.](#), nonché al costo del servizio dei rifiuti secondo il criterio indicato [nell'art. 13 del presente Regolamento](#).
2. Le tariffe della TARI sono approvate annualmente dal Consiglio comunale entro il termine fissato da norme statali, in conformità al piano finanziario di cui al [successivo art. 12](#). Ai sensi [dell'art. 1, comma 169, della Legge 296/2006](#), le tariffe anche se approvate successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro il termine appena indicato, hanno effetto dal primo gennaio dell'anno di riferimento. In caso di mancata deliberazione nel termine, si applicano le tariffe deliberate per l'anno precedente. La tariffa è determinata sulla base del Piano Economico Finanziario in conformità al nuovo metodo tariffario rifiuti (MTR-2) di cui alla [deliberazione ARERA N° 363/2021](#) ed alla [determina ARERA n° 2/2021](#) con specifica deliberazione del Consiglio comunale. Nell'ipotesi in cui il termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia prorogato a una data successiva al 30 aprile dell'anno di riferimento, il termine per l'approvazione degli atti di cui al periodo precedente coincide con quello per la deliberazione del bilancio di previsione.
3. In deroga a quanto sopra ed alle norme [dell'art. 1, comma 169, della Legge 296/2006](#), le tariffe del tributo possono essere modificate, entro il termine stabilito [dall'art. 193 del D. Lgs. 267/2000](#), ove necessario per il ripristino degli equilibri di bilancio.
4. Nella delibera di approvazione delle tariffe possono essere previste ulteriori categorie rispetto a quelle del periodo precedente, mantenendo lo stesso criterio di commisurazione.

ART. 10 - ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI

1. Alle istituzioni scolastiche statali continuano ad applicarsi le norme [dell'art. 33-bis del D. L. 248/2007](#), convertito con modificazioni dalla [L. 31/2008](#).
2. La somma attribuita al Comune ai sensi del [comma precedente](#), ai sensi della [determinazione ARERA n°2/DRIF/2020](#) al netto del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente, è sottratta dal costo che deve essere coperto con la TARI, come pure il costo relativo alla gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche come indicato nel successivo [articolo 11 comma 6](#)

ART. 11 - COPERTURA DEI COSTI DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

1. Le tariffe sono determinate in modo da garantire la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani, inclusi i costi di cui [all'articolo 15 del D. Lgs. 36/2003](#).
2. I costi del servizio di raccolta e smaltimento sono definiti ogni anno sulla base del Piano Finanziario degli interventi e dalla relazione illustrativa di cui [all'art. 1, comma 683, della Legge 147/2013](#), approvati dal Comune, tenuto conto degli obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità del servizio fornito.

3. Per la determinazione dei costi del servizio si fa riferimento a quanto previsto dalla [delibera n. 443/2019](#) dell'Autorità per regolazione dell'Energia, reti e ambiente (ARERA) e le sue successive modifiche ed integrazioni
4. Nella determinazione dei costi del servizio non si tiene conto di quelli relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori, comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente, come previsto negli [art. 7](#), [8](#) ed [8bis precedenti](#)
5. Nella determinazione dei costi del servizio si tiene anche conto delle risultanze dei fabbisogni standard relativi allo specifico servizio, ove approvate in tempo utile.
6. A norma [dell'art. 1, comma 655, della L. 147/2013](#) il costo relativo alla gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche statali, parametrato al contributo disciplinato [dall'art. 33-bis del D. l. 248/2007](#) (convertito dalla [L. 31/2008](#)), è sottratto dal costo che deve essere coperto con il tributo.
7. L'eventuale eccedenza del gettito consuntivo del tributo rispetto a quello preventivo è riportata nel piano finanziario dell'anno successivo, mentre l'eventuale differenza negativa tra il gettito consuntivo e quello preventivo del tributo è portata ad incremento del piano finanziario dell'anno successivo solamente se dovuta alla riduzione delle superfici imponibili, ovvero per le quote di esclusione per i rifiuti avviati al recupero direttamente dal produttore ovvero ad eventi imprevedibili non dipendenti da negligente gestione del servizio.

ART. 12 - PIANO FINANZIARIO

1. Sulla base della normativa vigente, il gestore predispone annualmente il piano economico finanziario, secondo quanto previsto dal nuovo Metodo Tariffario Rifiuti (MTR-2) di cui alla [delibera ARERA n° 363/2021](#) dell'Autorità per regolazione dell'Energia, reti e ambiente (ARERA), e lo trasmette all'Ente territorialmente competente.
2. Il piano economico finanziario è corredato dalle informazioni e dagli atti necessari alla validazione dei dati impiegati e, in particolare, da:
 - a) una dichiarazione, ai sensi del [D.P.R. 445/00](#), sottoscritta dal legale rappresentante, attestante la veridicità dei dati trasmessi e la corrispondenza tra i valori riportati nella modulistica con i valori desumibili dalla documentazione contabile di riferimento tenuta ai sensi di legge.
 - b) una relazione che illustra sia i criteri di corrispondenza tra i valori riportati nella modulistica con i valori desumibili dalla documentazione contabile, sia le evidenze contabili sottostanti;
3. La procedura di validazione consiste nella verifica della completezza, della coerenza e della congruità dei dati e delle informazioni necessari alla elaborazione del piano economico finanziario e viene svolta dall'Ente territorialmente competente o da un soggetto dotato di adeguati profili di terzietà rispetto al gestore.
4. Sulla base della normativa vigente, l'Ente territorialmente competente assume le pertinenti determinazioni e provvede a trasmettere all'Autorità la predisposizione del piano economico finanziario e i corrispettivi del servizio integrato dei rifiuti, o dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione, in coerenza con gli obiettivi definiti.
5. L'ARERA, salva la necessità di richiedere ulteriori informazioni, verifica la coerenza regolatoria degli atti, dei dati e della documentazione trasmessa e, in caso di esito positivo, conseguentemente approva. Fino all'approvazione da parte dell'Autorità di cui al periodo precedente, si applicano, quali prezzi massimi del servizio, quelli determinati dall'Ente territorialmente competente.
6. Tutti gli uffici comunali interessati sono tenuti a fornire tempestivamente le informazioni necessarie per la predisposizione del piano finanziario e della tariffa del tributo ed in particolare tutti i costi sostenuti dall'Ente che per natura rientrano tra i costi da considerare.

ART. 13 - ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE

1. La tariffa come previsto dalle norme del [D.P.R. 158/1999](#), dalla [Deliberazione ARERA n. 443/2019](#) e [delibera ARERA n° 363/2021](#) e successive modificazioni ed integrazioni e degli ulteriori provvedimenti della predetta Autorità, è composta da una quota fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per opere e ai relativi ammortamenti e da una quota variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio, compresi i costi di smaltimento, anche in relazione al piano finanziario degli interventi relativi al servizio e tenuto conto degli obiettivi di miglioramento della produttività e della qualità del servizio fornito e del tasso di inflazione programmato e deve rispettare l'ammontare tariffario massimo determinato nel piano economico finanziario, ai sensi della [delibera ARERA n° 363/2021](#) e successive modificazioni ed integrazioni.

Dal totale dei costi del piano economico-finanziario sono sottratte le seguenti entrate:

- a) il contributo del MIUR per le istituzioni scolastiche statali disciplinato [dall'art. 33-bis del D. l. 248/2007](#) (convertito dalla [L. 31/2008](#));
 - b) le entrate effettivamente conseguite a seguito dell'attività di recupero dell'evasione, al netto dei compensi eventualmente erogati ai dipendenti e degli aggi versati ad eventuali affidatari del servizio di accertamento;
 - c) le entrate derivanti da procedure sanzionatorie;
 - d) le ulteriori partite approvate dall'Ente territorialmente competente;
 - e) eventuali altri componenti definite dall'ARERA.
2. La tariffa è articolata nelle fasce di utenza domestica e di utenza non domestica. Le utenze non domestiche sono suddivise in categorie di attività con omogenea potenzialità di produzione di rifiuti, come indicato [nell'Allegato A del presente regolamento](#). Nella delibera di approvazione delle tariffe possono essere previste ulteriori categorie rispetto a quelle del periodo precedente, mantenendo lo stesso criterio di commisurazione. Nella medesima delibera è possibile altresì prevedere ulteriori tipologie di riduzione con le relative percentuali di abbattimento della tariffa e le modalità di copertura delle stesse.
 3. L'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa sono ripartiti tra le utenze domestiche e non domestiche secondo criteri razionali. A tal fine, i rifiuti riferibili alle utenze non domestiche possono essere determinati anche in base ai coefficienti di produttività Kd di cui alle tabelle 4a e 4b, [all. 1, del D.P.R. 158/1999](#).
La quota fissa e quella variabile delle tariffe del tributo per le utenze domestiche e per quelle non domestiche vengono determinate in base a quanto stabilito dagli [allegati 1 e 2 al DPR 158/1999](#)
 4. Il provvedimento di determinazione delle tariffe del tributo stabilisce altresì:
 - a. la ripartizione dei costi del servizio tra le utenze domestiche e quelle non domestiche, indicando il criterio adottato;
 - b. i coefficienti Kb, Kc e Kd previsti [dall'allegato 1 al D.P.R. 158/1999](#), fornendo idonea motivazione dei valori scelti, qualora reso necessario dall'articolazione dei coefficienti prescelta.
 5. Nelle more della revisione del regolamento di cui al [D.P.R. 158/1999](#), al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere, per gli anni a decorrere dal 2014 e fino a diversa regolamentazione disposta dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, ai sensi [dell'articolo 1, comma 527, della L. 205/2017](#), l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b [dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al D.P.R. 158/1999](#), inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento, e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo [allegato 1](#)

ART. 14 - TARIFFA PER LE UTENZE DOMESTICHE

1. La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche è determinata applicando alla superficie dell'alloggio le tariffe per unità di superficie parametrata al numero degli occupanti, secondo le previsioni di cui al punto 4.1, [allegato 1, D.P.R. 158/1999](#), in modo da privilegiare i nuclei familiari più numerosi.
2. La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche è determinata in relazione al numero degli occupanti, secondo le previsioni di cui al punto 4.2, [allegato 1, D.P.R. 158/1999](#) per le utenze a destinazione abitativa mentre non viene considerata per quelle pertinenziali.
3. I coefficienti rilevanti nel calcolo della tariffa sono determinati nella delibera tariffaria, considerando anche quanto indicato [dall'art. 1, comma 652, della Legge n. 147/2013](#).

ART. 15 - DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPANTI DELLE UTENZE DOMESTICHE

1. Per le utenze domestiche condotte da persone fisiche che vi hanno stabilito la propria residenza anagrafica, il numero degli occupanti è quello del nucleo familiare risultante all'Anagrafe del Comune, salva diversa e documentata dichiarazione dell'utente. Devono comunque essere dichiarate le persone che non fanno parte del nucleo familiare anagrafico e dimoranti nell'utenza per almeno sei mesi nell'anno solare, come ad es. le colf che dimorano presso la famiglia.
2. Sono considerati presenti nel nucleo familiare anche i membri temporaneamente domiciliati altrove. Nel caso di servizio di volontariato o attività lavorativa o di studio prestata all'estero e nel caso di degenze o ricoveri presso case di cura o di riposo, comunità di recupero, centri socio-educativi, istituti penitenziari, per un periodo non inferiore all'anno, la persona assente non viene considerata ai fini della determinazione della tariffa, a condizione che l'assenza sia adeguatamente documentata tramite apposita modulistica **da ripresentare ogni anno entro il 30 giugno dell'anno successivo**.
3. Per le utenze domestiche condotte da soggetti non residenti nel Comune, per gli alloggi dei cittadini residenti all'estero (iscritti AIRE), e per gli alloggi a disposizione di enti diversi dalle persone fisiche occupati da soggetti non residenti, si assume come numero degli occupanti quello di una unità ogni 50 mq. fino a 150 mq. Oltre si considerano sempre gli occupanti in numero di 4.
4. Resta ferma la possibilità per il comune di applicare, in sede di accertamento, il dato superiore derivante da comprovate e ripetute verifiche sull'effettivo utilizzo dell'alloggio in questione da parte degli organi di vigilanza preposti.
5. Per le utenze domestiche intestate a soggetti diversi dagli occupanti residenti deve essere dichiarato dall'intestatario il nominativo degli occupanti per permettere l'inserimento del numero effettivo degli stessi. In assenza della comunicazione, da effettuarsi su apposita modulistica predisposta dall'Ufficio Tributi, si potrà procedere all'accertamento ai sensi degli articoli contenuti nel presente regolamento.
6. Le cantine, le autorimesse, gli altri simili luoghi di deposito pertinenziali a civili abitazioni adibiti ad uso privato e gli alloggi arredati ma non allacciati alle utenze (idrica, elettrica, gas) si considerano utenze domestiche condotte da un occupante con l'applicazione della sola quota fissa. Altresì vengono considerati i locali, non pertinenziali a civili abitazioni, posseduti o detenuti da persona fisica non nell'esercizio di attività industriale o professionale e priva di unità abitativa nel territorio comunale. In difetto di tali condizioni i medesimi luoghi si considerano utenze non domestiche. Le rimesse di attrezzi agricoli, i depositi agricoli o altri locali per uso agricolo sono soggetti al tributo come utenze domestiche, se posseduti o detenuti da persone fisiche non imprenditori agricoli.

7. Per le unità abitative, di proprietà o possedute a titolo di usufrutto, uso o abitazione da soggetti già ivi anagraficamente residenti, tenute a disposizione dagli stessi dopo aver trasferito la residenza/domicilio in Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.) o istituti sanitari e non locate o comunque utilizzate a vario titolo, il numero degli occupanti è fissato, previa presentazione di richiesta documentata su apposita modulistica, in una unità.
8. Per le unità immobiliari ad uso abitativo occupate da due o più nuclei familiari separati la tariffa è calcolata con riferimento al numero complessivo degli occupanti l'alloggio. In assenza della comunicazione, da effettuarsi su apposita modulistica predisposta dall'Ufficio Tributi, si potrà procedere all'accertamento ai sensi [dell'art.31 del presente regolamento](#).
9. Il numero degli occupanti le utenze domestiche residenti è quello risultante al primo di gennaio dell'anno di riferimento o, per le nuove utenze, alla data di apertura. Le variazioni intervenute successivamente avranno efficacia a partire dal mese successivo. In questo caso il numero di componenti del nucleo familiare viene acquisito d'ufficio dall'anagrafe comunale, salvo i casi previsti dai precedenti commi per i quali devono essere necessariamente ripresentati gli appositi moduli.

ART. 16 - TARIFFA PER LE UTENZE NON DOMESTICHE

1. La quota fissa della tariffa per le utenze non domestiche è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferite alla tipologia di attività svolta, calcolate sulla base di coefficienti di potenziale produzione Kc secondo le previsioni di cui al punto 4.3, [allegato 1, D.P.R. 158/1999](#).
2. La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferite alla tipologia di attività svolta, calcolate sulla base di coefficienti di potenziale produzione Kd secondo le previsioni di cui al punto 4.4, [allegato 1, D.P.R. 158/1999](#).
3. (soppresso).
4. I coefficienti rilevanti nel calcolo della tariffa sono determinati per ogni classe di attività contestualmente all'adozione della delibera tariffaria, considerando anche quanto indicato [dall'art. 1, comma 652, della Legge n. 147/2013](#).
5. Resta ammissibile la deroga prevista al [comma 5 dell'art. 13](#) in sede di determinazione dei coefficienti per i periodi di imposta 2014 e seguenti.

ART. 17 - CLASSIFICAZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE

1. Per le utenze non domestiche, sino a che non siano messi a punto e resi operativi sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente prodotti dalle singole utenze, i locali e le aree con diversa destinazione d'uso vengono accorpati in classi di attività omogenee con riferimento alla qualità ed alla presunta quantità di rifiuti prodotti, come riportato [nell'allegato A del presente regolamento](#). Per la previsione [dell'art. 9, comma 4](#), è possibile l'integrazione di nuove categorie tramite deliberazione tariffaria.
2. Per l'individuazione della categoria di attività in cui includere l'utenza non domestica, ai fini della determinazione dell'importo del tributo dovuto, si fa riferimento al codice ATECO dell'attività principale o di eventuali attività secondarie, o a quanto risultante nell'atto di autorizzazione all'esercizio di attività o da pubblici registri o da quanto denunciato ai fini IVA. In mancanza, o in caso di divergenza, si considera l'attività effettivamente svolta, debitamente comprovata dal soggetto passivo.
3. Nel caso di attività distintamente classificate svolte nell'ambito degli stessi locali o aree scoperte, per le quali non sia possibile distinguere quale parte sia occupata dall'una o dall'altra, si applicheranno i parametri relativi all'attività prevalente, quale risulta dalle iscrizioni

obbligatorie, previa verifica di oggettivi parametri quantitativi. Le attività economiche non incluse esplicitamente nell'elenco saranno inserite nella categoria tariffaria con più simile produttività potenziale di rifiuti.

4. La tariffa applicabile per ogni attività economica, determinata in base alla classificazione operata secondo i commi precedenti, è di regola unica anche se le superfici che servono per l'esercizio dell'attività stessa presentano diversa destinazione d'uso. (es. superficie di vendita, esposizione, deposito, ufficio, ecc.) e sono ubicate in luoghi diversi, fatta eccezione per le superfici tassabili delle attività industriali, alle quali si applica la tariffa della categoria corrispondente all'effettiva destinazione.
5. Il criterio della tariffa unica può essere disatteso ove il contribuente dichiara espressamente la diversa destinazione d'uso del locale e dell'area o delle loro porzioni. In tale caso ad ogni diversa porzione di superficie si applica la tariffa corrispondente all'effettiva destinazione d'uso, purché la superficie totale sia superiore a mq. 100 e le singole porzioni non siano inferiori a mq. 20.
6. Nelle unità immobiliari adibite a civile abitazione in cui sia svolta anche un'attività economica o professionale alla superficie a tal fine utilizzata è applicata la tariffa prevista per la specifica attività esercitata.

ART. 18 - OBBLIGAZIONE TRIBUTARIA

1. L'obbligazione tributaria decorre dal giorno in cui inizia il possesso o la detenzione dei locali o delle aree soggetti al tributo. Il tributo è dovuto per il periodo dell'anno, computato a giorni, nel quale permane il possesso o la detenzione dei locali o delle aree soggette al tributo. Per le utenze domestiche, in mancanza della denuncia, l'inizio della tassazione coincide con la decorrenza del contratto di locazione o altro contratto, ovvero con la data del rogito di acquisto, ovvero con la data della dichiarazione di residenza anagrafica presentata dal soggetto passivo, o comunque dalla data di inizio occupazione qualora dimostrabile da elementi certi; per le utenze non domestiche, l'inizio della tassazione coincide con il giorno di apertura dell'attività o con quello della decorrenza del contratto di locazione se precedente.
2. L'obbligazione tributaria cessa il giorno in cui termina il possesso o la detenzione, a condizione che il contribuente presenti la dichiarazione di cessata occupazione entro il termine di cui al successivo [art. 29](#).
3. Se la dichiarazione è presentata in ritardo si presume che l'utenza sia cessata alla data della sua presentazione, salvo che l'utente dimostri con idonei elementi di prova la data di effettiva cessazione.
4. Le variazioni intervenute nel corso dell'anno, relative in particolare alle superfici e/o alla destinazione d'uso, che comportano un aumento del tributo producono effetto dal giorno di effettiva variazione degli elementi stessi. Nell'ipotesi in cui le variazioni comportino invece una riduzione del tributo, il riconoscimento del minor tributo è subordinato alla presentazione della dichiarazione entro il termine previsto. Delle variazioni del tributo si tiene conto in sede di conguaglio.

ART. 19 - MANCATO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO

1. Il tributo è dovuto nella misura del 20% della tariffa nei periodi di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente.

2. La riduzione opera relativamente ai soli contribuenti coinvolti dai disagi di cui al comma 1 e verrà determinata a conguaglio sulla base di circostanziata relazione del responsabile del servizio di gestione dei rifiuti che individui i contribuenti stessi e la durata dei disagi.
3. La riduzione di cui al comma 1 deve essere appositamente richiesta dal soggetto passivo con la presentazione della dichiarazione e viene meno a decorrere dal giorno di attivazione del servizio di raccolta. L'ufficio preposto alla gestione dei cassonetti di raccolta deve comunicare all'ufficio tributi le modifiche ed integrazioni del posizionamento degli stessi. Qualora a seguito dell'attivazione del servizio non venga revocata la riduzione resta comunque onere del contribuente comunicare la variazione mediante dichiarazione da presentarsi entro i termini indicati dal successivo [art. 29](#).

ART. 20 - ZONE NON SERVITE

1. Il tributo è dovuto per intero nelle zone in cui è effettuata la raccolta dei rifiuti urbani. Si intendono servite tutte le zone del territorio comunale incluse nell'ambito dei limiti della zona servita, come definita dal vigente regolamento comunale per la gestione del servizio dei rifiuti urbani. Si considerano comunque ubicati in zone servite tutti gli insediamenti la cui distanza tra di essi ed il più vicino punto di raccolta non è superiore a 500 metri lineari.
2. Per la finalità di cui al comma precedente e seguente la distanza viene calcolata a partire dal ciglio della strada pubblica, escludendo, quindi, le eventuali vie di accesso private agli insediamenti.
3. Per le utenze ubicate fuori dalla zona servita, purché di fatto non servite dalla raccolta, il tributo da applicare è ridotto in misura del 60% sia nella parte fissa che variabile se la distanza dal più vicino punto di raccolta ubicato nella zona perimetrata o di fatto servita è superiore a 500 metri lineari, calcolati su strada carrozzabile.
4. La riduzione di cui al presente articolo deve essere appositamente richiesta dal soggetto passivo con la presentazione di dichiarazione TARI oppure su modulistica apposita e viene meno a decorrere dal giorno successivo a quello di attivazione del servizio di raccolta. L'ufficio preposto alla gestione dei cassonetti di raccolta deve comunicare all'ufficio tributi le modifiche ed integrazioni del posizionamento degli stessi. Resta fermo l'obbligo del contribuente in caso di perdita del diritto alla riduzione (per "avvicinamento" dei cassonetti di raccolta) della comunicazione della nuova situazione tramite idonea modulistica.

ART. 21 - RIDUZIONI PER LE UTENZE DOMESTICHE

1. Ai sensi [dell'art. 1, comma 48, L. 178/2020](#) è riconosciuta una tassazione nella misura di 2/3 per le utenze domestiche possedute dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso. A riguardo è necessario fornire la documentazione attestante la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge.
La pensione deve essere erogata dal paese di residenza.
2. La riduzione tariffaria sopra indicata è applicata a richiesta dell'interessato e decorre dal giorno successivo a quello della richiesta, salvo che non sia domandata contestualmente alla dichiarazione di inizio possesso/detenzione o di variazione tempestivamente presentata, nel cui caso ha la stessa decorrenza della dichiarazione. Il contribuente è tenuto a dichiarare il venir meno delle condizioni che danno diritto alla sua applicazione entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di variazione. La riduzione cessa comunque alla data in cui vengono meno le condizioni per la sua fruizione, anche se non dichiarata.

3. Ai sensi [dell'art. 57-bis, comma 2, del D.L. 124/2019](#), convertito in [L. 157/2019](#), sono previste condizioni tariffarie agevolate per utenti domestici del servizio di gestione integrato dei rifiuti urbani e assimilati in condizioni economico-sociali disagiate, sulla base dei principi e i criteri individuati con DPCM e secondo le modalità attuative che verranno stabilite da ARERA.

ART. 22 - RIDUZIONE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DA PARTE DELLE UTENZE DOMESTICHE

1. (soppresso)
2. Alle utenze domestiche residenti che abbiano avviato il compostaggio dei propri scarti organici ai fini dell'utilizzo in sito del materiale prodotto si applica una riduzione del 5% (fissa e variabile) come da delibera di Giunta Comunale. La riduzione è subordinata alla presentazione di apposita istanza, a valere dal giorno successivo, attestante di aver attivato il compostaggio domestico in modo continuativo nell'anno di riferimento e corredata dalla documentazione attestante l'acquisto dell'apposito contenitore o della consegna dello stesso da parte degli uffici comunali. Suddetta istanza sarà valida anche per gli anni successivi, purché non siano mutate le condizioni, con obbligo per il soggetto passivo di comunicare al Comune la cessazione dello svolgimento dell'attività di compostaggio. Con la presentazione della sopra citata istanza il medesimo autorizza altresì il Comune a provvedere a verifiche, anche periodiche, al fine di accertare la reale pratica di compostaggio. In caso di esito negativo della verifica da parte dei competenti uffici comunali il beneficio decadrà con effetto fin dal primo anno di applicazione, con conseguente emissione di accertamento in rettifica da parte dell'ufficio tributi.
3. Le riduzioni tariffarie sopra indicate competono a richiesta dell'interessato e decorrono dal giorno successivo a quello della richiesta, salvo che non siano domandate contestualmente alla dichiarazione di inizio possesso/detenzione o di variazione tempestivamente presentata, nel cui caso hanno la stessa decorrenza della dichiarazione. Il contribuente è tenuto a dichiarare il venir meno delle condizioni che danno diritto alla loro applicazione entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di variazione come previsto dal successivo [art. 29](#). Le riduzioni cessano comunque dal giorno in cui vengono meno le condizioni per la loro fruizione, anche se non dichiarate e rilevate d'ufficio.
4. Il costo delle riduzioni/agevolazioni previste dal presente articolo determina un abbattimento di pari importo della quota dei costi variabili imputabili alle utenze domestiche, con conseguente attribuzione a quelli delle utenze non domestiche.

ART. 23 - RIDUZIONE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE NON STABILMENTE ATTIVE

1. La tariffa si applica in misura ridotta, nella parte fissa e nella parte variabile, del 30% ai locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente, purché non superiore a 183 giorni nell'anno solare.
2. La riduzione di cui al comma precedente si applica dal giorno successivo alla data di effettiva sussistenza delle condizioni di fruizione se debitamente dichiarate e documentate nei termini di presentazione della dichiarazione iniziale o di variazione o, in mancanza, dalla data di presentazione della relativa dichiarazione tardiva.
3. La predetta riduzione si applica se le condizioni di cui al primo comma risultano da licenza o atto assentivo rilasciato dai competenti organi per l'esercizio dell'attività o da dichiarazione rilasciata dal titolare a pubbliche autorità.
4. Le riduzioni di cui al presente articolo competono a richiesta dell'interessato e decorrono dal giorno successivo a quello della richiesta. Il contribuente è tenuto a dichiarare il venir meno

delle condizioni che danno diritto alla loro applicazione entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di variazione. Le medesime riduzioni comunque cessano di operare alla data in cui ne vengono meno le condizioni di fruizione, anche in mancanza della relativa dichiarazione.

ART. 24 - RIDUZIONI PER IL COMPOSTAGGIO DELLE UTENZE NON DOMESTICHE

1. (soppresso)
2. (soppresso)
3. (soppresso)
4. La tariffa si applica in misura ridotta per le utenze che, ai sensi [dell'art. 37, della legge 221/2015](#), effettuano il compostaggio aerobico individuale per i residui costituiti da sostanze naturali non pericolose, prodotti nell'ambito delle attività agricole e florovivaistiche:
 - riduzione della parte variabile della tariffa pari al 20% ;
5. Le riduzioni di cui al presente articolo competono a richiesta dell'interessato e decorrono dal giorno successivo a quello della richiesta. Il contribuente è tenuto a dichiarare il venir meno delle condizioni che danno diritto alla loro applicazione entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di variazione. Le medesime riduzioni comunque cessano di operare alla data in cui ne vengono meno le condizioni di fruizione, anche in mancanza della relativa dichiarazione.

ART. 25 - CUMULO DI RIDUZIONI

1. Qualora si rendessero applicabili più riduzioni o agevolazioni, ciascuna di esse opera sull'importo ottenuto dall'applicazione delle riduzioni o agevolazioni precedentemente considerate (c.d. "a cascata").
2. La riduzione massima complessivamente applicabile non potrà in ogni caso superare l'80% della quota fissa e variabile, salvo l'introduzione, anche temporanea, di riduzioni percentuali superiori.

ART. 26 - RIDUZIONI, ESENZIONI ED AGEVOLAZIONI E LORO COPERTURA

1. La tariffa si applica in misura ridotta del 50% alle utenze relative a Associazioni ed Istituzioni senza fini di lucro per la parte dove non vengono svolte attività di natura commerciale: culturali, mutualistiche, sportive, politiche, sindacali, benefiche, collegi, conventi, palestre, caserme, biblioteche, ricoveri e case di riposo.
2. E' prevista una riduzione del 25% della parte variabile del tributo a favore degli occupanti, detentori, possessori di esercizi commerciali che dichiarino di non aver installato o di aver disinstallato apparecchi di video poker, slot machine, video-lottery o altri apparecchi con vincita in denaro, così come definiti dall'art.110, c.6, del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS) di cui al Regio Decreto 18/06/1931. Tale riduzione si applica unicamente su richiesta dell'interessato a partire dalla data di presentazione della richiesta stessa. Ogni modifica della situazione esistente deve essere tempestivamente comunicata all'ufficio tributi del Comune.
Tali comunicazioni sono soggette a verifiche da parte del Comando di Polizia Municipale.

3. E' prevista una esenzione del tributo a favore delle attività commerciali di nuova costituzione per i primi tre anni di esercizio; si intendono attività di nuova costituzione quelle aperte "ex novo" a decorrere dal 1° gennaio 2019 che non siano in rapporto di continuità soggettiva con quella esercitata in precedenza "in situ". L'esenzione non può in ogni caso eccedere il tetto massimo di tremila euro annui. Le imprese devono essere qualificate come "esercizi di vicinato" ed essere regolarmente iscritte al Registro delle imprese. Sono esclusi dall'esenzione coloro i quali, sia a titolo personale che in qualità di titolari o amministratori di società o imprese in genere, abbiano contenziosi o siano morosi nei confronti del Comune di Diano Marina per tributi o entrate in genere. Sono esclusi parimenti i soggetti non in regola con l'assolvimento degli obblighi nei confronti di enti previdenziali, secondo quanto attestabile nel documento unico di regolarità contributiva (DURC). Tali attività dovranno essere svolte nel totale rispetto della normativa di settore e dei Regolamenti Comunali. Coloro i quali beneficeranno dell'esenzione avranno l'obbligo di tenere in esercizio l'attività imprenditoriale per almeno tre anni a decorrere dalla data di concessione, pena la revoca e restituzione al Comune dell'intera somma dovuta. Tali soggetti non potranno installare nel proprio esercizio apparecchiature tipo "slot machine", pena la revoca e restituzione dell'intera somma dovuta.
4. L'esenzione si applica unicamente su richiesta dell'interessato a partire dalla data di presentazione della richiesta stessa, utilizzando l'apposita modulistica predisposta dal Comune e pubblicata sul sito istituzionale. L'istanza può essere presentata direttamente al Protocollo del Comune o inviata via PEC.
5. Ogni modifica della situazione esistente deve essere tempestivamente comunicata all'ufficio tributi del Comune.
6. Tali comunicazioni sono soggette a verifiche da parte degli uffici comunali preposti.
7. L'Amministrazione Comunale può prevedere (anche con delibera della Giunta Comunale) ulteriori riduzioni ed esenzioni a favore di determinate categorie di utenti anche per fronteggiare le problematiche derivanti da situazioni emergenziali.
8. Le riduzioni o esenzioni che sono causate da minori conferimenti di rifiuti (c.d. "Tipiche") trovano copertura con le entrate tariffarie e quindi restano a carico degli altri contribuenti in osservanza dell'obbligo di copertura integrale dei costi previsto [dall'art. 1, comma 654, della Legge 27/12/2013, n. 147](#)
9. Le riduzioni o esenzioni non direttamente collegate ad una minore produzione di rifiuti (c.d. "Atipiche") sono finanziate con risorse di bilancio e quindi sono a carico della fiscalità generale e la relativa copertura è assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza dell'esercizio al quale si riferisce l'iscrizione stessa.
10. Ai sensi [dell'art. 1, comma 660, della Legge 27/12/2013, n. 147](#), il comune può deliberare ulteriori riduzioni ed esenzioni rispetto a quelle previste dalle lettere da a) ad e) del [comma 659 precedente](#). La relativa copertura può essere disposta attraverso apposite autorizzazioni di spesa e deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune.
11. Tutte le riduzioni o agevolazioni previste nei commi e negli articoli precedenti sono riconosciute a richiesta dell'utenza con le modalità indicate nei medesimi a pena di decadenza ed a condizione che il contribuente richiedente sia in regola con i pagamenti della TARI o che abbia richiesto la rateizzazione degli importi dovuti

ART. 27 - TRIBUTO GIORNALIERO

1. Per il servizio di gestione dei rifiuti prodotti dai soggetti che occupano o detengono temporaneamente, con o senza autorizzazione, locali o aree pubbliche o di uso pubblico, è dovuto il tributo giornaliero, fatta eccezione per le occupazioni di aree e spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate, soggette al canone di cui [all'art. 1, comma 837, della Legge 27/12/2019, n. 160](#).

2. L'occupazione o la detenzione è temporanea quando si protrae per periodi inferiori a 183 giorni nel corso dello stesso anno solare.
3. La tariffa del tributo giornaliero è commisurata per ciascun metro quadrato di superficie occupata, per giorno o frazione di giorno di occupazione, tenendo conto della tipologia di attività svolta. In mancanza della corrispondente voce di uso nella classificazione contenuta nel presente regolamento è applicata la tariffa della categoria recante voci di uso assimilabili per attitudine quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti urbani.
4. La tariffa giornaliera è fissata, per ogni categoria, nella misura di 1/365 della tariffa annuale del tributo maggiorata del 100%. E' facoltà del soggetto passivo chiedere il pagamento della tariffa annuale del tributo.
5. Nel caso di svolgimento dell'attività o di durata dell'occupazione superiore o pari a 183 giorni dell'anno solare è dovuta comunque la tariffa annuale del tributo.
6. L'obbligo della dichiarazione dell'uso temporaneo è assolto con il pagamento del canone di cui [all'art. 1, comma 816, della Legge 27/12/2019, n. 160](#). Il pagamento del tributo avviene contestualmente al pagamento del sopra citato canone.
7. Al tributo giornaliero si applicano, per quanto compatibili, tutte le disposizioni del tributo annuale.
8. L'ufficio comunale addetto al rilascio delle concessioni per l'occupazione del suolo pubblico e quello addetto alla vigilanza sono tenuti a comunicare all'ufficio tributi tutte le concessioni rilasciate, nonché eventuali occupazioni abusive riscontrate.

ART. 28 - TRIBUTO PROVINCIALE

1. Ai soggetti passivi del tributo, compresi i soggetti tenuti a versare il tributo giornaliero, è applicato il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente di cui [all'art. 19 del D. L.gs. 504/1992](#).
2. Il tributo provinciale, commisurato alla superficie dei locali e delle aree assoggettabili al tributo comunale, è applicato nella misura percentuale deliberata dalla provincia sull'importo del tributo comunale.
3. Il versamento del tributo di cui al presente articolo è effettuato contestualmente al pagamento della TARI, secondo le modalità previste dal [Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 01/07/2020](#) e dal [Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 21/10/2020](#). Nel caso di riscossione del tributo mediante strumenti diversi da modello di pagamento unificato di cui [all'art. 17 del D.Lgs. 241/1997](#), ovvero dalla piattaforma di cui [all'articolo 5 del Codice Amministrazione Digitale di cui al Decreto legislativo 7/03/2005, n. 82](#), il riversamento del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene ambientale alla competente Provincia/Città metropolitana è effettuato secondo quanto previsto dal [Decreto del Ministero dell'economia del 01/07/2020](#)

ART. 29 - DICHIARAZIONE

1. I soggetti passivi del tributo devono dichiarare ogni circostanza rilevante per l'applicazione del tributo e in particolare, l'inizio, la variazione e la cessazione dell'utenza, la sussistenza delle condizioni per ottenere agevolazioni o riduzioni, il modificarsi o il venir meno delle condizioni per beneficiare di agevolazioni o riduzioni.
2. La dichiarazione deve essere presentata:
 - a. per le utenze domestiche: dall'intestatario della scheda di famiglia nel caso di residenti e nel caso di non residenti dall'occupante a qualsiasi titolo;

- b. per le utenze non domestiche, dal soggetto legalmente responsabile dell'attività che in esse si svolge;
- c. per gli edifici in multiproprietà e per i centri commerciali integrati, dal gestore dei servizi comuni.
3. Se i soggetti di cui al comma precedente non vi ottemperano, l'obbligo di dichiarazione deve essere adempiuto dagli eventuali altri occupanti, detentori o possessori, con vincolo di solidarietà. La dichiarazione presentata da uno dei coobbligati ha effetti anche per gli altri.
4. I soggetti obbligati provvedono a consegnare al Comune la dichiarazione, redatta sui moduli appositamente predisposti dallo stesso, entro il termine di 90 giorni dal verificarsi del fatto che ne determina l'obbligo. La dichiarazione, debitamente sottoscritta dal soggetto dichiarante, può essere consegnata o direttamente o a mezzo posta con raccomandata a/r o a mezzo fax, allegando fotocopia del documento d'identità, o posta elettronica o PEC. La denuncia si intende consegnata all'atto del ricevimento da parte del Comune, nel caso di consegna diretta, alla data di spedizione risultante dal timbro postale, nel caso di invio postale, o alla data del rapporto di ricevimento nel caso di invio a mezzo fax o PEC.
5. Ai fini dell'applicazione del tributo la dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi, sempreché non si verifichino modificazioni dei dati dichiarati da cui consegua un diverso ammontare del tributo. In quest'ultimo caso il contribuente è obbligato a presentare apposita dichiarazione di variazione entro il termine di 90 giorni da quello nel quale si sono verificate le modificazioni. Ai soli fini della erogazione del servizio, la richiesta di attivazione produce i suoi effetti dalla data in cui ha avuto inizio il possesso o la detenzione dell'immobile come indicato nella richiesta dell'utente. Ai fini della nascita della obbligazione tributaria, rileva la data di inizio del possesso o della detenzione dell'immobile, a prescindere dalla data indicata dall'utente nella richiesta.
6. Non comporta obbligo di presentazione della denuncia di variazione la modifica del numero dei componenti il nucleo familiare se si tratta di soggetti residenti, mentre resta necessario dichiarare le variazioni degli occupanti dell'immobile adibito ad abitazione qualora il numero degli stessi sia diverso dalla famiglia anagrafica.
7. La dichiarazione sia originaria che di variazione deve contenere i seguenti elementi:

Utenze domestiche

- a) Generalità dell'occupante/detentore/possessore, il codice fiscale, la residenza;
- b) Generalità del soggetto denunciante se diverso dal contribuente, con indicazione della qualifica;
- c) Dati catastali, indirizzo di ubicazione comprensivo di numero civico e di numero dell'interno ove esistente, superficie calpestabile e destinazione d'uso dei singoli locali;
- d) Generalità e codice fiscale degli occupanti i locali con indicazione della residenza anagrafica degli stessi (in caso di contribuenti non residenti);
- e) Data di inizio o cessazione del possesso o della detenzione dei locali o in cui è intervenuta la variazione;
- f) Estremi del titolo in virtù del quale avviene il possesso o la detenzione dei locali;
- g) La sussistenza o il venir meno dei presupposti per usufruire di agevolazioni, riduzioni o esenzioni.
- h) Eventuali modifiche che influenzino la determinazione del numero di occupanti in base a quanto previsto [dall'art. 15](#).

Utenze non domestiche

- a) Denominazione della ditta o ragione sociale della società, relativo scopo sociale o istituzionale della persona giuridica, sede principale o legale, codice fiscale e partita IVA, codice ATECO dell'attività, PEC;

- b) Generalità del soggetto denunciante, con indicazione della qualifica;
- c) Persone fisiche che hanno la rappresentanza e l'amministrazione della società;
- d) Dati catastali, indirizzo di ubicazione comprensivo del numero civico e dell'interno ove esistente, superficie calpestabile e destinazione d'uso dei singoli locali ed aree denunciati e loro partizioni interne;
- e) Indicazione dell'eventuale parte della superficie produttiva di rifiuti speciali non assimilati agli urbani;
- f) Estremi del titolo in virtù del quale avviene il possesso o la detenzione dei locali;
- g) Data di inizio o di cessazione del possesso o della detenzione o di variazione degli elementi denunciati.
- h) La sussistenza o il venir meno dei presupposti per usufruire di agevolazioni, riduzioni o esenzioni.

La denuncia deve essere regolarmente sottoscritta. Nell'ipotesi di invia per posta elettronica o PEC la dichiarazione deve essere comunque sottoscritta, anche con firma digitale. La mancata sottoscrizione e/o restituzione della dichiarazione non comporta la sospensione delle richieste di pagamento.

- 8. Gli uffici comunali, in occasione di richiesta di residenza, rilascio di licenze, autorizzazioni o concessioni, devono invitare il contribuente a presentare la dichiarazione nel termine previsto, fermo restando l'obbligo del contribuente di presentare la dichiarazione anche in assenza di detto invito.
- 9. La modulistica per la presentazione della dichiarazione iniziale, come quella per le dichiarazioni di variazioni e di richieste di ogni agevolazione, sono disponibili sul sito internet istituzionale www.comune.dianomarina.im.it nell'apposita area oppure richiedibili tramite mail all'ufficio tributi: tributi@comune.dianomarina.im.it, oltre che direttamente presso gli uffici.
- 10. La dichiarazione di cessazione dei locali o delle aree deve indicare di tutti gli elementi atti a comprovare la stessa. In caso di presentazione della stessa nei termini il contribuente ha diritto all'abbuono o al rimborso del tributo relativo alla restante parte dell'anno dal giorno successivo a quello in cui si è verificata la cessazione. In caso di mancata presentazione della dichiarazione di cessazione nel termine del 30 giugno dell'anno successivo il tributo non è dovuto se il contribuente dimostra di non aver continuato il possesso o la detenzione dei locali e delle aree ovvero se il tributo è stato assolto dal soggetto subentrante a seguito di dichiarazione o in sede di recupero d'ufficio.
- 11. Nel caso di decesso del contribuente, i familiari conviventi o gli eredi dello stesso, dovranno provvedere alla presentazione della dichiarazione di cessazione entro un anno dal decesso o entro il termine del 30 giugno dell'anno successivo se loro più favorevole.
- 12. In sede di prima applicazione del tributo, ai fini della dichiarazione TARI, restano ferme le superfici dichiarate o definitivamente accertate ai fini della TARSU e della TARES eventualmente opportunamente integrate con gli elementi in esse non contenuti, necessari per l'applicazione della tassa sui rifiuti. Suddetti elementi saranno ottenuti ricorrendo alle informazioni già presenti sulle banche dati a disposizione dell'ente, ove queste non siano sufficienti, per mezzo di apposite richieste presentate agli utenti, nel rispetto dei principi della [L. 212/2000](#).
- 13. Le modalità di presentazione della dichiarazione di attivazione, modifica e cessazione del servizio sono riportate nella Carta della Qualità Contrattuale e Tecnica redatta ai sensi della normativa di settore e delle disposizioni dell'ARERA.
- 14. L'ufficio TARI deve dare riscontro all'utente che ha presentato la dichiarazione ed eventuale altra documentazione entro 60 giorni dal ricevimento della medesima, comunicando i codici utente ed utenza.

ART. 30 - RISCOSSIONE

1. Il Comune riscuote la tassa sui rifiuti dovuta in base alle dichiarazioni inviando ai contribuenti avvisi di pagamento che specificano per ogni utenza le somme dovute, comprensive del tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente, di cui [all'art. 19 D. Lgs. 504/1992](#).
2. Gli avvisi devono altresì contenere l'ubicazione e la superficie dei locali e delle aree su cui è applicato il tributo, la destinazione d'uso dichiarata o accertata, le tariffe applicate, l'importo di ogni singola rata e le rispettive scadenze. L'avviso di pagamento deve contenere altresì tutti gli elementi previsti [dall'art. 7 della L. 212/2000](#), nonché tutte le indicazioni contenute nella [delibera ARERA n. 444/2019](#), a partire dall'entrata in vigore delle disposizioni in essa contenute. In particolare, è previsto l'invio per posta ordinaria di un documento di riscossione in formato cartaceo, fatta salva la scelta dell'utente di ricevere il documento medesimo in formato elettronico. A tal fine, l'avviso di pagamento contiene specifiche indicazioni che consentano agli utenti di optare per la sua ricezione esclusivamente in formato elettronico, con la relativa procedura di attivazione. Gli utenti che per legge devono disporre di casella PEC, con relativa pubblicazione della medesima sul portale INIPEC o su altro portale pubblico, riceveranno l'avviso di pagamento sulla medesima casella PEC.
3. Il versamento della TARI e della tariffa di natura corrispettiva di cui [all'art. 1, commi 667 e 668, L. 147/2013](#) è effettuato al Comune mediante modello di pagamento unificato (F24) di cui [all'articolo 17 del D. Lgs. 241/1997](#), nonché tramite piattaforma "PAGO PA" di cui [all'articolo 5 del Codice Amministrazione Digitale di cui al Decreto legislativo 7/03/2005, n. 82](#) oppure bollettino di conto corrente postale ovvero tramite le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali qualora previsti dall'Ente.
4. Per i soli contribuenti esteri è altresì possibile effettuare il pagamento tramite bonifico bancario sul conto corrente presso la Tesoreria Comunale i cui estremi sono disponibili sul sito istituzionale <https://www.comune.dianomarina.im.it/>
5. I medesimi contribuenti dovranno poi, entro 30 giorni dall'effettuazione del pagamento inviare copia dello stesso all'ufficio tributi anche mediante email per permettere il controllo e l'abbinamento del pagamento medesimo.
6. Il comune stabilisce le scadenze di pagamento della TARI, prevedendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale. Le scadenze e i termini di versamento saranno stabiliti nella delibera consiliare di approvazione delle tariffe. Eventuali conguagli di anni precedenti o dell'anno in corso possono essere riscossi anche in unica soluzione. L'importo complessivo del tributo annuo dovuto da versare è arrotondato all'euro superiore o inferiore a seconda che le cifre decimali siano superiori o inferiori/pari a 49 centesimi, in base a quanto previsto dal [comma 166, art. 1, della Legge 27/12/2006, n. 296](#). L'arrotondamento, nel caso di utilizzo del modello F24, deve essere operato per ogni codice tributo. Il versamento del tributo non è dovuto quando l'importo annuale risulta inferiore a euro 12 euro. Analogamente non si procede al rimborso per somme inferiori al predetto importo.
7. Al contribuente che non versi alle prescritte scadenze le somme indicate nell'avviso di pagamento è notificato, anche a mezzo raccomandata A.R. o PEC e a pena di decadenza entro il 31 dicembre del quinto anno successivo all'anno per il quale il tributo è dovuto, avviso di accertamento per omesso o insufficiente pagamento. L'avviso di cui sopra può essere preceduto dalla notifica di un sollecito con indicazione delle somme dovute comprensive di un importo a titolo di rimborso spese per la gestione del sollecito stesso. L'avviso di accertamento indica le somme da versare in unica rata entro sessanta giorni dalla ricezione, con addebito delle spese di notifica e contiene l'avvertenza che, in caso di inadempimento, si applicherà la sanzione per omesso pagamento di cui [all'articolo 32, comma 1](#), oltre agli interessi di mora, e si procederà alla riscossione coattiva con aggravio delle spese di riscossione.

8. L'invio dell'avviso di pagamento di cui al [comma 1](#) non libera il contribuente dall'obbligo di verificare la correttezza del proprio debito, provvedendo a comunicare agli uffici comunali eventuali discordanze.
9. Le scadenze fissate prima del 1° dicembre di ciascun anno devono essere effettuate sulla base delle tariffe applicabili per l'anno precedente. I versamenti dei medesimi tributi la cui scadenza è fissata in data successiva al 1° dicembre di ciascun anno devono essere effettuati sulla base degli atti pubblicati entro il 28 ottobre, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, con eventuale conguaglio su quanto già versato.
10. Gli utenti destinatari del bonus elettrico e gas possono richiedere la rateazione della bolletta TARI presentando, a pena di decadenza dal beneficio, apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi [dell'art. 47, D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445](#) e s.m.i., con cui attestano di beneficiare del predetto bonus. La stessa richiesta può essere effettuata da ulteriori utenti che si trovino in condizioni economiche disagiate come previsto dal Regolamento Generale delle Entrate (art. 59)
11. La rateazione può essere richiesta anche dagli utenti a cui sono pervenute bollette con importi che superano del 30% la media dei documenti degli ultimi due anni.
12. La richiesta di ulteriore rateizzazione da parte dell'utente che ne ha diritto deve essere presentata entro la scadenza del termine di pagamento riportato nel documento di riscossione.

ART. 31 - VERIFICHE E ACCERTAMENTI

1. Il Comune svolge le attività necessarie al controllo dei dati contenuti nelle dichiarazioni presentate dai soggetti passivi e le attività di controllo per la corretta applicazione del tributo. A tal fine può:
 - a) inviare al contribuente questionari, da restituire debitamente compilati entro il termine indicato dai medesimi;
 - b) utilizzare, nel rispetto delle vigenti disposizioni di tutela del trattamento dei dati personali, dati presentati per altri fini, ovvero richiedere ad uffici pubblici o ad enti di gestione di servizi pubblici, dati e notizie rilevanti nei confronti delle singole contribuenti, in esenzione di spese e diritti;
 - c) richiedere l'esibizione di documenti atti ad accertare la decorrenza di utilizzo dei locali (contratti di locazione, affitto, scritture private ecc.);
 - d) richiedere notizie relative ai presupposti di applicazione tariffaria ai conduttori, agli occupanti, ai proprietari dei locali e/o delle aree e ad eventuali terzi;
 - e) accedere alle banche dati di altri Enti nelle forme previste da eventuali appositi accordi o convenzioni attivate con soggetti pubblici e privati;
 - f) richiedere all'amministratore del condominio ed al soggetto gestore di servizi comuni in centri commerciali integrati o locali in multiproprietà la trasmissione di:
 - g) copia del registro di anagrafe condominiale di cui [all'art. 1130 Cod. Civ.](#) corredato dal numero degli occupanti o detentori delle singole unità immobiliari ed aree del condominio;
 - h) elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree del centro commerciale integrato o del complesso in multiproprietà.
 - i) accedere ai locali ed alle aree assoggettabili al tributo, mediante personale debitamente autorizzato, dando preavviso al contribuente di almeno 7 giorni, nei limiti e nei casi previsti dalla legge. In caso di mancata collaborazione del contribuente od altro impedimento alla diretta rilevazione l'ente procede all'accertamento sulla base di presunzioni semplici di cui [all'art. 2729 Cod. Civ.](#) Per le operazioni di cui sopra, il Comune ha facoltà di avvalersi:
 - degli accertatori di cui ai commi 179-182, [art. 1, L. 296/2006](#), ove nominati;
 - del proprio personale dipendente;

- di soggetti privati o pubblici di provata affidabilità e competenza, con il quale medesimo può stipulare apposite convenzioni.

Per accedere agli immobili il personale di cui sopra dovrà essere appositamente autorizzato ed esibire apposito documento di riconoscimento.

j) utilizzare tutte le banche dati messe a disposizione dall'Agenzia delle Entrate e altri enti.

2. Per le finalità del presente articolo, tutti gli uffici comunali sono obbligati a trasmettere all'ufficio tributi, nel rispetto delle vigenti normative in materia di trattamento dei dati personali, periodicamente copia o elenchi :
 - delle concessioni per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche;
 - dei provvedimenti di abitabilità/agibilità rilasciati per l'uso dei locali ed aree;
 - delle comunicazioni di fine lavori ricevute;
 - dei provvedimenti di abitabilità/agibilità rilasciati per l'uso dei locali ed aree;
 - dei provvedimenti relativi all'esercizio di attività artigianali, commerciali fisse o itineranti;
 - di ogni variazione anagrafica relativa alla nascita, decesso, variazione di residenza e domicilio della popolazione residente.
3. Ai fini dell'attività di accertamento, il comune, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, può considerare come superficie assoggettabile al tributo l'80% della superficie catastale, determinata secondo i criteri di cui al [D.P.R. 138/1998](#), in base al disposto [dell'art. 1, comma 646, della L. 147/2013](#).
4. A seguito delle attività di cui ai precedenti commi, l'ufficio, entro i termini di legge, provvede alla notifica al contribuente, anche a mezzo posta mediante raccomandata con avviso di ricevimento, di motivato avviso di accertamento d'ufficio od in rettifica; l'avviso di accertamento può avere come oggetto una pluralità di annualità d'imposta anche contenendo contestazione ed irrogazione sanzioni per violazioni differenti. Non si fa luogo all'emissione di atti di accertamento se l'ammontare dell'imposta, maggiorata delle sanzioni amministrative ed interessi, con riferimento ad ogni periodo d'imposta, risulti inferiore a euro 12,00. La presente disposizione non si applica qualora il credito tributario derivi da una ripetuta violazione, per almeno un biennio, degli obblighi di versamento concernenti il medesimo tributo.
5. L'avviso di accertamento specifica le ragioni dell'atto e indica distintamente le somme dovute a titolo di imposta, sanzioni, interessi e spese di notifica, da versare in unica rata entro il termine di presentazione del ricorso, e contiene l'intimazione che, in caso di inadempimento, si procederà alla riscossione coattiva con aggravio degli oneri di riscossione e degli ulteriori interessi di mora, senza la preventiva notifica della cartella o dell'ingiunzione di pagamento. Il Funzionario Responsabile, su specifica e motivata domanda dell'interessato e prima dell'inizio delle procedure di esecuzione, può concedere, per ragioni di stato temporaneo di difficoltà, la dilazione di pagamento come previsto nel vigente Regolamento Generale delle Entrate, disponibile sul sito istituzionale <https://www.comune.dianomarina.im.it/>
6. Il Comune, per la propria azione impositiva, si avvale anche dell'istituto dell'accertamento con adesione e degli altri strumenti deflattivi del contenzioso qualora applicabili disciplinati nell'apposito titolo del Regolamento Generale delle Entrate, disponibile sul sito istituzionale <https://www.comune.dianomarina.im.it/>
7. Gli accertamenti divenuti definitivi, perché non impugnati nei termini o a seguito di sentenza passata in giudicato, valgono come dichiarazione per le annualità successive.
8. Le riscossioni conseguenti ad atti di cui al presente articolo sono effettuate secondo le modalità stabilite dalla legge o disposizioni regolamentari.
9. I maggiori proventi conseguenti il recupero di evasione consentiranno la copertura delle spese relative al potenziamento della struttura organizzativa ed ai collegamenti con banche dati utili per l'effettuazione dei controlli relativi.
10. Gli avvisi sono sottoscritti dal funzionario designato dal Comune per la gestione del tributo, anche con le modalità di cui all'art. 34, comma 2.
11. In ordine ai compensi incentivanti spettanti sulle somme derivanti dal recupero dell'evasione della TARI si richiama quanto previsto dalla [L.n.145/2018 \(legge di bilancio 2019\) comma](#)

[1091](#) e dall'apposito Regolamento "DISCIPLINA PER IL POTENZIAMENTO DELLE RISORSE STRUMENTALI DEGLI UFFICI COMUNALI PREPOSTI ALLA GESTIONE DELLE ENTRATE E DEL TRATTAMENTO ECONOMICO ACCESSORIO DEL PERSONALE COINVOLTO NEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI RECUPERO EVASIONE IMU E TARI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 1, COMMA 1091 DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 2018, N. 145", come approvato dalla Giunta Comunale.

ART. 32 - SANZIONI E INTERESSI

1. In caso di omesso, insufficiente o tardivo versamento della TARI risultante dalla dichiarazione alle prescritte scadenze viene irrogata la sanzione prevista [dall'art. 13 del D. Lgs. 471/1997](#) e successive modificazioni ed integrazioni. Per la predetta sanzione non è ammessa la definizione agevolata ai sensi [dell'art. 17, comma 3, del Decreto Legislativo 472/97](#).
2. In caso di omessa presentazione della dichiarazione, anche relativamente uno solo degli immobili posseduti, occupati o detenuti, si applica la sanzione amministrativa dal 100% al 200% del tributo non versato, con un minimo di € 50,00. ([art. 1, c.696, L.147/2013](#))
3. In caso di infedele dichiarazione, si applica la sanzione amministrativa dal 50% al 100% del tributo non versato, con un minimo di € 50,00. ([art. 1, c.697, L.147/2013](#))
4. In caso di mancata, incompleta o infedele risposta al questionario o all'istanza di cui [all'art. 37](#) entro il termine indicato nell'atto di richiesta e comunque entro 60 giorni dalla sua notificazione si applica la sanzione amministrativa da € 100,00 a € 500,00; ([art. 1, c.698, L.147/2013](#));
5. Le sanzioni di cui ai precedenti [commi 2, 3 e 4](#) sono ridotte ad un terzo se, entro il termine per la proposizione del ricorso, interviene acquiescenza del contribuente, con pagamento del tributo, se dovuto, della sanzione ridotta e degli interessi, nei casi previsti dalle vigenti norme di legge. In caso di presentazione nei termini di cui al periodo precedente dell'istanza per il pagamento rateizzato ai sensi del vigente Regolamento Generale delle Entrate, devono essere corrisposte insieme alla prima rata l'importo delle sanzioni ridotte e degli interessi indicati nell'avviso di accertamento.
6. Il Comune applica gli interessi per la riscossione e per il rimborso dell'imposta, nella misura prevista dal vigente Regolamento Generale delle Entrate.
7. Gli interessi sono calcolati con maturazione giornaliera con decorrenza dal giorno in cui sono divenuti esigibili o dalla data dell'eseguito versamento.

ART. 33 - IMPORTI MINIMI

1. Non si procede alla notifica di avvisi di accertamento o alla riscossione coattiva qualora l'importo complessivamente dovuto, inclusivo di tributo, interessi e sanzioni è inferiore ad € 12,00, con riferimento ad ogni periodo d'imposta, esclusa l'ipotesi di ripetuta violazione degli obblighi di versamento del tributo.

ART. 33 -BIS – RIMBORSI E COMPENSAZIONI

1. Il rimborso delle somme versate e non dovute deve essere richiesto dal contribuente entro il termine di cinque anni dal giorno del versamento, ovvero da quello in cui è stato accertato il diritto alla restituzione. Si intende come giorno in cui è stato accertato il diritto alla restituzione

quello in cui su procedimento contenzioso è intervenuta decisione definitiva. Il rimborso viene effettuato entro centoventi giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

2. Sulle somme rimborsate spettano gli interessi nella misura prevista dal [comma 6 dell'art. 32](#), a decorrere dalla data dell'eseguito versamento.
3. Non si fa luogo al rimborso o alla compensazione se l'importo dovuto per ogni anno risulta inferiore o uguale a euro 12,00; altresì non possono essere rimborsate le somme versate a seguito della procedura di accertamento con adesione.
4. Su specifica richiesta del contribuente è possibile procedere alla compensazione delle somme a credito dell'imposta non dovuta e versata, senza computo dei relativi interessi, con le somme dovute per la medesima imposta in anche per diversi periodi di imposta successivi. Il Funzionario Responsabile sulla base della richiesta pervenuta, in esito alle verifiche compiute, autorizza la compensazione, comunicando al contribuente l'avvenuta compensazione con specifica indicazione dell'anno di imposta e dell'importo compensato. Non è possibile la compensazione con somme già iscritte a ruolo coattivo, già inviate all'Ente competente in formato elettronico per la predisposizione dello stesso o per le quali si è già avviata qualsiasi procedura di riscossione coattiva. L'eventuale eccedenza di credito non compensata potrà essere rimborsata al contribuente oppure utilizzata a compensazione per successivi versamenti

ART. 34 - FUNZIONARIO RESPONSABILE

1. A norma [dell'art. 1, comma 692, della L. 147/2013](#) il Comune designa il Funzionario Responsabile del tributo a cui sono attribuiti tutti i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale, compreso quello di sottoscrivere i provvedimenti afferenti a tali attività, nonché la rappresentanza in giudizio per le controversie relative al tributo stesso.
2. Lo stesso Funzionario può sostituire la firma autografa con quella a stampa ai sensi [dell'art. 1, comma 87, L. 549/1995](#), in sede di emissione degli avvisi di accertamento d'imposta.
3. Lo stesso Funzionario verifica inoltre le potenzialità della struttura organizzativa, proponendo le soluzioni utili alla gestione dell'ufficio tributi ed al controllo dell'evasione, perseguendo obiettivi di equità fiscale.
4. Il Funzionario Responsabile nell'applicazione della sanzione dei provvedimenti da lui sottoscritti deve aver riguardo:
 - a) Alla gravità della violazione desunta anche dalla condotta dell'agente;
 - b) All'opera da lui svolta per l'eliminazione o l'attenuazione delle conseguenze;
 - c) Dalla sua personalità (desunta anche dai suoi precedenti fiscali);
 - d) Dalle condizioni economiche e sociali.
5. Il medesimo Funzionario inoltre ha facoltà di non applicare le sanzioni in presenza delle seguenti situazioni esimenti:
 1. errore del contribuente derivante da evidenti criticità che hanno caratterizzato l'interpretazione della norma;
 2. omesso versamento nei termini caratterizzato da obiettiva e documentata impossibilità materiale del contribuente ad adempiere.

ART. 35 - TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

1. La raccolta, il trattamento e la diffusione dei dati acquisiti sono effettuati ai sensi [dell'art. 6, lett. e\), art. 9 ed art. 23 del Regolamento UE 2016/679 \(GDPR\)](#) per esclusive finalità di interesse pubblico, nel pieno rispetto della normativa vigente e dei singoli regolamenti che disciplinano le entrate dell'ente, nonché nel rispetto dei limiti previsti dalla suddetta normativa.

2. Salvo che non sia altrimenti disposto, il titolare del Trattamento dei dati personali è il Comune di Diano Marina, legale rappresentante il Sindaco pro-tempore. Le informazioni relative all'Ufficio del Responsabile della Protezione dei dati personali per il Comune (DPO) sono disponibili sul sito internet istituzionale, www.comune.dianomarina.im.it.

ART. 36 - TRASPARENZA

1. Ai sensi della [delibera ARERA n° 444/2019](#) il Comune di Diano Marina ha pubblicato sul proprio portale internet istituzionale www.comune.dianomarina.im.it mediante link a sezione dedicata gli elementi informativi da rendere disponibili per gli utenti.

ART. 37 - NORMA DI RINVIO

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano le disposizioni di legge vigenti relative alla disciplina della tassa rifiuti (TARI), nonché alle altre norme legislative e regolamentari vigenti applicabili.
2. Per quanto riguarda la disciplina del ravvedimento, dell'interpello, dell'accertamento con adesione, dell'autotutela, del reclamo, mediazione e contenzioso, della riscossione coattiva, degli atti di accertamento, dei rimborsi, delle compensazioni, delle rateizzazioni e dilazioni di pagamento si rimanda al vigente Regolamento Generale delle Entrate Comunali.

ART. 38 - ENTRATA IN VIGORE E NORME FINALI

1. Le disposizioni del presente regolamento hanno effetto a decorrere dal primo gennaio 2023.
2. Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento, si applica quanto dettato dalle altre disposizioni vigenti in materia di TARI e quelle contenute nel vigente Regolamento Generale delle Entrate.
3. Il presente regolamento si adegua automaticamente in relazione alle modificazioni della normativa nazionale.
4. I richiami e le citazioni di norme contenuti nel presente regolamento si devono intendere fatti al testo vigente delle norme stesse.

ALLEGATO A - Categorie di utenze non domestiche.
Come da [ALLEGATO 1 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158](#) -

Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

codice	Categoria
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto
2	Cinematografi e teatri
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi
5	Stabilimenti balneari
6	Esposizioni, autosaloni
7	Alberghi con ristorante
8	Altre strutture ricettive (alberghi senza ristorante, B&B, agriturismi, residence, ecc.)
9	Case di cura e riposo
10	Ospedali
11	Uffici, agenzie
12	Banche, istituti di credito e studi professionali
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato
16	Banchi di mercato beni durevoli
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto
20	Attività industriali con capannoni di produzione
21	Attività artigianali di produzione beni specifici
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub
23	Mense, birrerie, hamburgerie
24	Bar, caffè, pasticceria
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari
26	Plurilicenze alimentari e/o miste
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio
28	Ipermercati di generi misti
29	Banchi di mercato genere alimentari
30	Discoteche, night club